

Viareggio Le assunzioni di lavoratori stagionali a Viareggio e in Versilia sono aumentate quest'anno rispetto al 2022: una tendenza positiva che rispecchiava le previsioni ottimistiche di inizio stagione, quando si parlava di un'estate da boom. Ma che, alla prova dei fatti, si è sgonfiata sotto il peso dell'inflazione.

La verità dei numeri

I dati sono quelli forniti dal Centro per l'impiego di Viareggio ed elaborati dal Sistema informativo del lavoro, l'osservatorio della Regione che monitora i contratti fatti durante l'anno sul territorio. Anche se il margine di crescita è di poche centinaia di posti in più (200 se consideriamo alberghi, ristoranti, commercio e servizi alle imprese) si tratta di numeri che colpiscono: danno l'idea di un turismo che continua a essere un'opportunità importante di occupazione. Al netto di tutte le polemiche tra le parti, con le imprese che sostengono di non riuscire a trovare personale soprattutto se qualificato, mentre i sindacati protestano per le condizioni contrattuali e di impiego ritenute non sempre adeguate, il lavoro in Versilia c'è. Anche quando è mal retribuito e soprattutto precario: le assunzioni a tempo indeterminato, nel trimestre aprile-maggio-giugno 2023, sono calate, mentre crescono in maniera rilevante i contratti a tempo determinato. Stabili i contratti a chiamata, da sempre contestatissimi dalle organizzazioni sindacali «perché non di rado nascondono un impiego da dipendente in "grigio"», è l'accusa.

Il personale in più

Secondo la Camera di commercio Toscana Nord-ovest, l'andamento della domanda di lavoratori ha attraversato una specie di saliscendi quest'estate, con picchi nei periodi clou del turismo. Ma la tendenza generale parla di un incremento di persone occupate rispetto all'anno scorso, quando i risultati erano già stati eccezionali. Il 2022 per la

Assunti più stagionali ma sono mancati i turisti

Le imprese si sono basate sulle previsioni molto ottimistiche I sindacati: «Gli sfruttamenti continuano nonostante i rincari»

12mila

I lavoratori impegnati nella stagione turistica in Versilia: secondo la Cisl sei persone su dieci sono inquadrati con contratti non rispondenti all'orario effettivo



Versilia aveva fatto registrare numeri record, con quasi 3 milioni di presenze. Le proiezioni che parlavano di un ulteriore miglioramento hanno spinto gli operatori turistici a fare il pieno di personale, salvo poi ritrovarsi con i "buchi" causati dall'assenza degli italiani. Solo parzialmente rimpiazzati dagli stranieri. Un fenomeno che, inevitabilmente, presenterà il conto a fine anno.

Le denunce

Secondo Massimo Dinelli, segretario provinciale della Filcams Cgil, «è evidente che c'è stato un gap tra le presenze previste e quelle effettivamente registrate. Anche se bi-

sogna sempre aspettare i numeri definitivi prima di fare valutazioni così negative, il ceto medio italiano è duramente colpito dall'inflazione. Un fenomeno che forse non è ancora stato ben capito e che rischia di compromettere l'intero sistema economico del nostro Paese. Perché le piccole e medie imprese non sopravvivono grazie ai super ricchi, ma grazie agli stessi lavoratori e alla loro capacità di spesa». Ma la vera domanda è: a fronte di un aumento dei posti di lavoro, e dei rincari dei prezzi applicati da alberghi, bagni e ristoranti ai loro clienti, le condizioni di chi viene impiegato nel turismo sono migliorate

Nella foto a sinistra Giovanni Bernicchi (Fisascat Cisl) a destra Massimo Dinelli (Filocams Cgil)

La tendenza

Solo ad agosto offerti centinaia di posti

► Delle 2.050 assunzioni programmate ad agosto dalle imprese della provincia di Lucca, il 29% (600) sono nell'industria, mentre il restante 71%, 1.440 unità, sono appannaggio dei servizi al cui interno spiccano quelli turistici.

A fornire gli ultimi dati aggiornati è la Camera di commercio Toscana Nord-ovest. La domanda di lavoro delle imprese industriali registra una crescita grazie soprattutto alle costruzioni (+33%; +50 unità) a conferma del perdurare degli effetti dovuti agli interventi edili agevolati e dei cantieri del Pnrr, mentre per l'industria manifatturiera e public utilities ci si ferma ad un più contenuto +5% (+20 unità). Crescita percentualmente più lenta per le imprese dei servizi (+5%, +70 unità rispetto a un anno fa) con i servizi di alloggio e ristorazione che, nel tentativo di fronteggiare una domanda molto sostenuta nel periodo agostano, richiedono ben 570 lavoratori (+8%, +40 unità). Nel terziario cresce anche la domanda nei servizi alle persone (+10% rispetto ad agosto 2022) mentre risulta stabile nel commercio. ●

dopo tante polemiche (soprattutto sul reddito di cittadinanza ormai defunto)? La risposta dei sindacati è decisa: no. «Se vogliamo essere sinceri, bisogna dire che questi aumenti dei prezzi non hanno alcuna ricaduta sul personale delle strutture turistiche - dice Giovanni Bernicchi, segretario della Fisascat Cisl - Ancora oggi ci sono lavoratori che de-

Cgil e Cisl: compensi fermi a 5 anni fa e paghe di 4-6 euro l'ora «In tanti lamentano di non ricevere il dovuto»

nunciano compensi orari di 4 o 6 euro. C'è chi, in servizio in un bar o un ristorante, non porta a casa neanche 1.000 euro al mese. Oppure lamenta il mancato pagamento delle spettanze, e condizioni di lavoro complicate al punto da decidere di dimettersi anche pochi giorni prima della fine del contratto stagionale. Che aumentino le assunzioni o i prezzi ai clienti, la sostanza non cambia: nel turismo continuano a esserci lavoratori sfruttati». Secondo Dinelli della Cgil «i contratti di settore, quando vengono applicati, sono fermi a 4-5 anni fa. Perciò i compensi sono sempre i soliti. A prescindere da tutto». ●